

# LASCIATEMI SCIUGLIERE

TOUR  
2.015-2.016

Recensione sul concerto spettacolo degli HYENAZ (Mad Kate & TUSK) a cura di  
**Anna Di Guglielmo**  
4 gennaio 2016

La mia non potrà essere una critica alla musica prodotta poiché non sono esperta. Ahimè non ho i doni né del canto né della musica, non so suonare, non so cantare. Mi soffermerò sugli aspetti visivi ed emozionali essendo questi più vicini al mio essere ed alla mia professione. Sia ascoltandone le produzioni, sia per loro stessa ammissione, i ritmi musicali degli Hyenaz sono permeati da rumori e suoni presi dall'ambiente e sintetizzati, miscelati, con ritmi che riecheggiano neppure troppo nascostamente gli anni '80. E questa è la base su cui si poggia la performance dal vivo che introduce ancora musica ricavata da pezzi di metallo di scarto e dalle loro voci straordinarie e potentissime. Gli Hyenaz si presentano in scena bianchi, glabri, ricoperti di vesti bianche che appaiono brandelli di vite passate stratificate su corpi in perenne tensione. La loro performance inizia con proiezioni video su pareti bianche su cui loro appaiono piano e si muovono confondendo il pubblico su almeno due fronti: genere e musicalità... chi è il maschio e chi la femmina? Qual è la musica dal vivo (con strumenti realizzati appositamente) e quale frutto delle esperienze e stratificazioni musicali in una miscela di sintesi e new wave? I videoclip dei loro pezzi vengono proiettati su di loro che cantano e mettono in scena una performance fatta di eliminazione di strati oltre che di contorcere i corpi in movimenti tra l'erotico ambiguo ma assolutamente soft ed una danza propiziatoria della vita. Altre domande affollano la mente di chi è coinvolto nella performance... La vita è liberazione dagli stati? I personaggi sono già vivi o stanno nascendo? Sono terrestri o alieni che si mescolano con i terrestri e ne prendono man mano le forme? O sono esseri marini primordiali, fluttuanti che man mano escono dall'acqua e prendono le sembianze di esseri terrestri ed infine umane, come in una fantastica, inarrestabile evoluzione? Dove finisce l'evoluzione ed inizia un'involuzione? E le maschere di silicone, unici orpelli ad essere indossati e non spogliati come i mantelli, i cappucci, le vesti, i caschi lucenti lucidi e traslucidi, i lacci prima delle vesti sbrindellate... cosa rappresentano le maschere? La precedente situazione che vuole riprendere il sopravvento? O una nuova inaspettata situazione, un intoppo nel percorso che rappresenta un impedimento prontamente strappato di dosso per liberarsi e procedere nella metamorfosi dal limbo al mondo o da alieno a terrestre? Cosa rappresentano le maschere? Quale minaccia? Il conformismo o la morte? O il conformismo è morte? Gli Hyenaz sembrano ricordarci ancora una volta che c'è vita al di sotto di orpelli e stratificazioni inutili buttatici addosso dal consumismo. Che bisognerebbe liberarsi dei detriti di questa paradossale società fatta di usi ed abusi. In questa chiave la loro performance nello shopping center Conad di San Severo, presso uno spazio dove si espongono opere provenienti dall'Associazione culturale "la Casa di Michele" (luogo della

precedente, spettacolare eppur diversa performance) ha assunto un significato ancora più interessante. Gli Hyenaz ci hanno ricordato che noi siamo parassiti sulla superficie di un pianeta che soccombe. La performance sonora e canora ad un certo punto è liberata di veli, maschere ed è accompagnata da espressività anche mimiche che ci guidano nel provare sensazioni e sentimenti. Credo che per fruire della performance degli HYENAZ è necessario guardare al di là della musica, diventare sognatori, essere pronti a dialogare con un altro sé nascosto o con gli altri sé di chi ci circonda. Essere pronti a farci spogliare di stratificazioni sociali e farci ricondurre all'uomo animista e tribale seppur proiettato nel futuro.

<http://www.hyenaz.com>

<https://lasciatemisciogliere.wordpress.com/>